

ORLANDO: «VOTIAMO
LA DECADENZA
MA BASTA OSSESSIONE
ANTI-BERLUSCONI»

DI MATTEO >> 4



I GIORNI DEL GIUDIZIO

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE (PD)

«Voteremo la decadenza Ma basta con l'ossessione dell'anti-berlusconismo»

Orlando: «Renzi? No a chi sale senza idee sul suo carro»

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO

ROMA. È ministro dell'Ambiente del governo di larghe intese, ma in vista del congresso Pd chiede di rimettere in discussione il modello di sviluppo neoliberista degli «ultimi venti anni». Andrea Orlando parla a chi nel Pd pensa di fermare Matteo Renzi (che è «una potenzialità») con «trappole» e li invita a lavorare semmai ad una piattaforma alternativa a quella del sindaco.

Ministro Orlando, Letta se la prende con i professionisti del conflitto. C'è l'ha solo col Pdl o parla anche al suo partito?

«Mi pare ponga due questioni: una, non sprecare per scelte contingenti una scommessa fatta e che ha comportato anche costi per le forze politiche che l'hanno compiuta, proprio nel momento in cui si può andare a raccogliere i risultati di questa scommessa. Poi, il premier invita a ridefinire il bipolarismo non sulla base della contrapposizione amico-nemico, ma sul confronto tra progetti. E questo credo sia un tema che riguarda molto anche il Pd: costruire un'identità che non sia legata solo al conflitto con Berlusconi o all'adesione al profilo di un leader».

A proposito di conflitto con

Berlusconi, voterete la decadenza del Cavaliere da parlamentare?

«Un conto è costruire una politica che non sia basata sull'avversario, un conto è chiedere di non applicare la legge. Da questo punto di vista ci si deve richiamare alla dichiarazione del presidente della Repubblica, che mi pare abbia detto parole molto chiare».

Lei invita a non sprecare una scommessa. Ma anche nel Pd c'è chi dice che questo governo non fa abbastanza...

«Sulle linee generali ha già parlato Letta, le dico quello che sto facendo nel mio settore, stiamo proseguendo nella gestione del decreto sul commissariamento dell'Ilva. Un'innovazione importante nel nostro ordinamento, il primo commissariamento per ragioni ambientali e non basato su presupposti finanziari. Poi, nel decreto del "Fare 2" ci saranno provvedimenti carattere ambientale molto importanti: uno sul recupero e riutilizzo dei rifiuti; il secondo rivede le norme sulla tracciabilità dei rifiuti, evitando un aggravio di peso sulle imprese; terzo, ci saranno misure specifiche sul tema della depurazione delle acque, un grandissimo problema per il nostro paese. Inoltre verranno approntati alcuni strumenti per tornare a investire sulle rinnovabili e spero

che il Parlamento approvi la legge sul contrasto al consumo del suolo».

Ma non teme che quanti nel Pd non amano le larghe intese possano cavalcare la tensione con il Pdl per provocare una crisi di governo e bloccare la corsa di Renzi alla segreteria?

«È legittimo avere opinioni diverse sul governo e anche fare una valutazione collettiva sui suoi risultati. Mi auguro però che nessuno anteponga questioni interne del Pd all'interesse del Paese, non penso ci sia nessuno così sciocco da pensare che Renzi possa essere fermato con espedienti o addirittura, come lei dice, con azzardi a danno del Paese. Se si vuole competere con Renzi bisogna mettere in campo una proposta alternativa. È molto importante mettere in campo una piattaforma politica che affronti questi venti anni che abbiamo alle spalle e ponga il tema della redistribuzione del reddito, della centralità del lavoro, della funzione del pubblico. Sulla base di questo si può provare a integrare la proposta di Renzi, o competere con lui. Anche perché oggi il Pd corre il rischio di vedere fortemente ridimensionato un pensiero politico che dopo la crisi ha riacquisito centralità, una tradizione che si rifà alla cultura socialista europea».

Cuperlo non va in questa direzione?

«Gianni sta facendo uno sforzo importante, bisognerebbe provare a dargli una mano seria, non provando ad allungare il brodo (del congresso, ndr) ma affrontando a viso aperto i temi che lui pone, che a mio avviso sono cruciali. C'è una

domanda centrale alla quale rispondere: funziona ancora questo capitalismo mangiato dalla finanza, questo modello di sviluppo? E' ancora in grado di assicurare benessere? Per me la risposta è no».

Renzi segretario non è un pericolo per il Governo?

«Credo che stia a lui declinare la sua proposta. Lui è sicuramente una potenzialità per il centrosinistra, anche per la capacità di parlare a un pezzo del paese che il Pd fatica a raggiungere.

Per il momento continuo a vedere una certa vaghezza e spero che i prossimi passaggi aiutino a fare chiarezza. Un qualche sforzo da parte sua può essere colto, quello che non aiuta è la corsa sul carro di quelli che dicono "andiamo con lui perché vince"... I gruppi dirigenti dovrebbero contribuire a definire i contenuti, possiamo declinare meglio quel "di più" che molti nel Pd chiedono al governo. C'è bisogno di scoprire le carte: privatizzazioni sì o no, patrimoniale, alienazione del patrimonio immobiliare, politiche industriali ed energetiche... Altrimenti si ri-

schia di avere un coro di gente che chiede di più e scoprire che poi si chiedono cose diverse».

Potrebbe candidarsi anche lei per sviluppare questa piattaforma?

«Non è questione di candidature, bisogna rafforzare una sinistra riformista in grado di battere i conservatismi e gli estremismi che impediscono il cambiamento, e al contempo che non sia subalterna agli interessi costituiti. Io intendo dare il mio contributo in questo senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SUPERARE LIBERISMO E RIGORISMO SERVE UNA NUOVA SINISTRA

Dobbiamo ridefinire il bipolarismo non sulla base della contrapposizione amico-nemico, ma sul confronto tra progetti e su visioni della società. Riguarda molto anche il Pd: costruire un'identità

DAGLI ANNUNCI ALL'AZIONE L'AMBIENTE COME RISORSA

Siamo alla svolta. Con il decreto "Fare 2" il mio ministero porterà a casa risultati su rifiuti, sulla depurazione delle acque e sugli investimenti per le rinnovabili

ANDREA ORLANDO
ministro dell'Ambiente

IL CONGRESSO

«Non penso ci sia qualcuno così sciocco da pensare che Matteo possa essere fermato da espedienti o trucchi»

I CONTENUTI

«Serve un progetto, lo vedo in Cuperlo. Il capitalismo mangiato dalla finanza non garantisce benessere»



Andrea Orlando, spezzino, 44 anni, parlamentare dal 2006, nel Pd è stato a lungo responsabile per l'Organizzazione, portavoce e responsabile per la Giustizia. Letta lo ha chiamato al governo: ministro dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del mare

